

anche in quest'area si registri la presenza di colture vinicole, patrimoni naturali e tradizioni culturali di assoluta eccellenza, la situazione astigiana appare assai meno brillante (sia rispetto all'Albese che al Cuneese). I fattori che hanno sostenuto le trasformazioni dell'Albese (qualificazione del prodotto alimentare, marketing territoriale, valorizzazione congiunta del patrimonio naturale ed enogastronomico) si sono qui manifestati in ritardo, con maggior difficoltà e minor efficacia. Le ragioni di questo mancato successo sono tuttavia difficilmente individuabili e si dipanano anche attraverso momenti di perdita di autonomia imprenditoriale con l'acquisizione estera di imprese chiave nel settore elettromeccanico come in quello agroalimentare o la crescita per decentramento della componentistica auto nella fascia nord-occidentale del territorio astigiano, e si correlano a una connettività al polo torinese talmente forte da tradursi inavvertitamente nella dimensione della dipendenza. Sono tuttavia **in atto processi reattivi connessi a eccellenze produttive manifatturiere** (ad esempio la meccanica di Villanova, il distretto enoindustriale di Canelli), **alla persistente vitalità del territorio** (ad esempio nella cultura materiale) **e a un rinnovato ruolo del capoluogo astigiano**. In particolare, per questo ambito territoriale, sembra opportuno segnalare le potenzialità ancora non compiutamente espresse legate alla **filiera vitivinicola**. Per quanto tale filiera ricopra un'area ampia, nella provincia astigiana si registra comunque la presenza di numerosi produttori di vino e spumante, e di imprese specializzate in produzioni ad essa connessa (tappi, macchine per l'imbottigliamento e più in generale attività di supporto alla produzione e commercializzazione di vino, spumanti, liquori, ecc.). Anche per l'Astigiano è tuttavia possibile individuare subarticolazioni territoriali. Nella zona posta a nord della provincia paiono relativamente modeste le produzioni vitivinicole e quelle agroalimentari, mentre sembrano più rilevanti la dotazione ambientale (qualità del paesaggio) e gli insediamenti produttivi (è il caso di Villanova d'Asti). Per molti aspetti questa zona pare condividere più i tratti delle aree, ad essa confinanti, poste nel lato orientale della metropoli torinese (Chierese), e talora vengono affacciate ipotesi condivise di promozione economica e infrastrutturale. Nella zona più a sud, la tradizione vitivinicola è maggiormente vivace, in particolare sul versante della produzione di spumanti (Gancia, Bosca), e vi si registra anche la presenza di istituti e centri di ricerca nel settore enologico (Istituto sperimentale di Enologia di Asti). In questo ambito, le difficoltà dell'Astigiano sembrano connesse a una mancata differenziazione rispetto alle zone limitrofe di successo.

La presenza di punti di forza che altre parti del quadrante non hanno (primo fra tutti una buona accessibilità) fanno da contraltare a maggiori difficoltà tanto dal punto di vista della riqualificazione della base produttiva dopo la crisi industriale degli ultimi decenni (conseguenza di una dipendenza più forte che altrove dall'indotto dell'auto) quanto da quello di una minore vitalità imprenditoriale, da una base produttiva meno diversificata e più dipendente da dinamiche esterne, e da una minore capacità di fare sistema.

In linea generale le **opportunità di sviluppo** più significative per l'Astigiano sembrano essere legate:

- al rafforzamento del ruolo di **Asti come polo urbano di riferimento** per l'intero quadrante, in particolare come centro di servizi (sfruttando anche la buona dotazione infrastrutturale della città);
- alla **qualificazione, valorizzazione e commercializzazione delle risorse endogene**, sia in termini di capacità produttive (dall'agroalimentare all'enomeccanica) che di beni storico-artistici, culturali (si pensi al ruolo del Grinzane Cavour) e paesaggistici (anche in questo caso la candidatura all'UNESCO può rappresentare un passo importante);
- all'adozione di un approccio integrato, strategico e sinergico alle politiche territoriali, anche attraverso il rafforzamento delle relazioni con altre parti del quadrante (in particolare l'Albese).

Anche il rafforzamento dei legami con l'area metropolitana, in particolare attraverso la riqualificazione delle infrastrutture di trasporto su ferro, può rappresentare un'opportunità di crescita per il territorio, a condizione che l'Astigiano sappia (ri)trovare una propria stabilità economico-produttiva, una propria identità sufficientemente forte da permettergli di instaurare con il torinese un rapporto di complementarietà.